

NEVESPORT

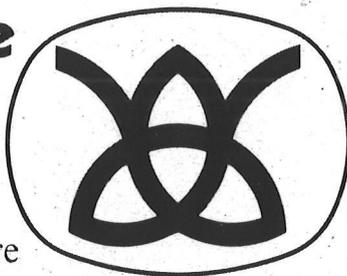
ANNO XII • N. 3 • 22 GENNAIO 1976 • LIRE 500



il fiore degli sportivi

inventa lo chic da neve

chic è la maglieria esterna; chic sono i pantaloni da sci, le giacche ed i pantaloni "controvento"; ancora chic è l'abbigliamento per il doposci; così, è tutto chic il tuo modo di vestire



il fiore degli sportivi • 38086 PINZOLO (Trento) • Via Palazzin • tel. (0465) 51.200



tessuti **superflex** Mectex s.a.s.



**Da oggi
vai, cadi, rotoli,
di nuovo in piedi
e via!**

In tutta sicurezza con attacchi Lange

Cadere, rialzarsi senza il minimo danno, ritrovarsi con gli sci già incollati ai piedi e riprendere a sciare!

Certo non è facile crederci, ma per le vostre gambe vi consigliamo di farlo e di andare in uno dei negozi specializzati a scoprire perché gli attacchi LANGE BURT possono garantirvelo. Intanto sapete che li ha inventati LANGE, la Casa 9 volte campione del mondo. E questo vi dice che i BURT non sono uno scherzo!

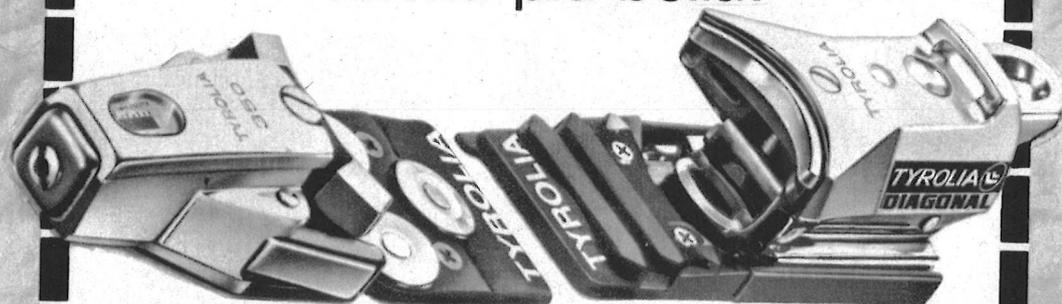
 **Lange Burt:
finalmente certi errori non si pagano.**





TYROLIA DIAGONAL

Sicurezza nella sua
forma più bella!



Completo Tyrolia Diagonal: la sicurezza nella sua forma più bella!
Il puntale Tyrolia 350, estremamente elastico, permette una regolazione minima grazie alla sua enorme resistenza ai colpi anche ad alte velocità. La piastrina di scorrimento Rolldisk accentua maggiormente la velocità di recupero dello scarponne e riduce l'attrito al minimo al momento dello sganciamento.
La talloniera Tyrolia Diagonal si sgancia prima verticalmente e poi, a seconda dei casi, lateralmente a sinistra o a destra. Questo particolare riduce al minimo il pericolo nelle cadute diagonali a torsione in avanti.
Il completo Tyrolia Diagonal corrisponde alla norma DIN 7881.

Esclusivisti e distributori per l'Italia:
ERICH WEITZMANN - Milano - via Copernico, 22 - telefono 6086354 - 6890738
STEFAN WEITZMANN - Bolzano - via Napoli, 4 - telefono 46115

AMF
Tyrolia

sopra a tutto lineasport

sul tuo fiume sulla tua barca
sulla tua bici sulla tua moto
sul tuo prato sui tuoi giochi
sui tuoi ski sulle tue montagne
sulla tua pelle ...
sopra a tutto Lineasport



la linea delle confezioni sportive
giacche a vento/pantaloni.

LINEA
SPORT

PIROVANO

VOLARE SULLE ALPI

Pirovano e Avialpi daranno vita a una prestigiosa iniziativa. A partire da domenica 1° febbraio, con partenza dall'altipporto del Tonale (Trento), un « Pilatus » si alzerà nel cielo dell'Adamello diretto al Pian di Neve, al Cevedale, all'Ortler per voli panoramici e voli al servizio dello sci. Giuseppe Pirovano, Guido Machetto, Aristide Compagnoni, Erich Abrams metteranno la loro esperienza e competenza al servizio dell'iniziativa.

Costo dei voli: da lire 10.000 a lire 15.000 a seconda della destinazione.

Per le prenotazioni rivolgersi a Pirovano: Passo Tonale (Trento), telefono (0364) 91.341-91.342

Inverno e primavera Passo del Tonale (m. 1884)

La scuola Pirovano di Passo Tonale (metri 1884) continua le sue lezioni fino a tutto aprile.

I maestri addetti all'insegnamento sono dieci - quattro i preparatori agonistici - quattro sono le classi dedicate ai principianti: **4 ore di lezione ogni giorno assicurano una preparazione molto intensa.**

Gli allievi possono chiedere l'ammissione alla scuola senza alcuna limitazione di età.

I turni sono settimanali con inizio di domenica e sono a forfait comprensivi di soggiorno (tasse incluse) in camere con doccia e servizi, **di quattro ore giornaliere di scuola di sci**, di assicurazione contro gli infortuni sugli sci durante le ore di lezione, di tessera di libera circola-

zione su skilift e funivia, di distintivo e di ogni assistenza.

Quote settimanali

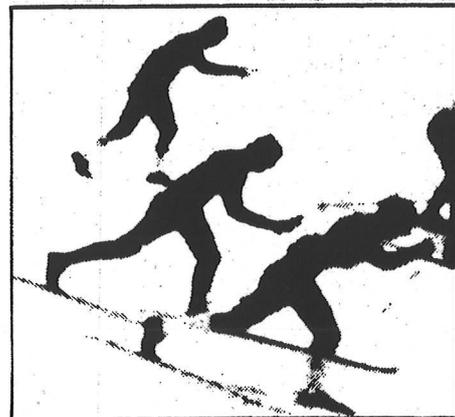
In camere a due-tre letti con doccia e servizi: lire 130.000. Supplemento per camera singola: lire 8.000. Sistemazione in camere a quattro posti: lire 120.000.

SCI LIBERO

Per coloro che desiderassero fare dello sci libero senza l'assistenza dei maestri e l'orario vincolante della scuola di sci è stata studiata la combinazione sci libero.

Quota settimanale a forfait, comprensiva di soggiorno, tasse, servizi funivia e skilift, lire 100.000.

Gli ospiti che non volessero fare dello sci hanno a disposizione la combinazione montagna che contempla la sola ospitalità.



Corsi di preparazione e di perfezionamento allo sci di fondo

I corsi iniziati domenica 11 gennaio proseguiranno fino ai primi di aprile in turni settimanali.

Le ore di lezione sono 4 per ciascuna giornata e la preparazione degli allievi è affidata ad Aristide Compagnoni, 12 volte campione italiano di fondo.

La quota settimanale comprendente soggiorno, lezioni, assicurazione e distintivo è fissata in lire 110.000.

Corsi di preparazione alle competizioni si svolgeranno nell'ambito dell'iniziativa. Per coloro che saranno allievi dei corsi di fondo è assicurata l'eventuale assistenza per le gare in calendario.

Squadre di Club: combinazioni speciali secondo le necessità.

Attività domenicale: per coloro che dispongono della sola domenica viene assicurata ogni assistenza con lezioni relative.

N.B. E' anche possibile noleggiare in luogo sci da fondo.

PIROVANO ESTATE SULLA NEVE

Sono aperte le iscrizioni - Sci Club Pirovano - 27100 Pavia
via Foscolo, 11 - tel. 33.200-28.541 (prefisso 0382)

Settimanale d'attualità e informazione. Esce il giovedì nel periodo novembre-marzo. Si pubblicano edizioni speciali in aprile, maggio, settembre e ottobre.

Direttore responsabile: Guido Pietroni.

Direzione, Redazione, Pubblicità: via Bergamo, 12/A - 20135 Milano, telefoni 598.546 - 544.196 - 54.69.226.

Delegazione di Torino: via Antinori 5, telefono 589.916.

Una copia lire 500.

Abbonamento annuo (comprensivo dei venti numeri che si pubblicano durante la stagione invernale e delle edizioni speciali che si pubblicano in aprile, maggio, settembre e ottobre): lire 10.000. Estero: il doppio. Versamenti: c.c. postale n.3/10779 intestato a «Nevesport», via Bergamo, 12/A, Milano.

Stampa: Rotocalco grafica Lombarda, via Aldo Palazzi 18, Cinisello Balsamo (Milano).

Tipi e veline: CAMT, via Giulio Uberti 13, Milano.

Distribuzione per l'Italia: Messaggerie Periodici s.p.a. - aderente A.D.N. - via Giulio Carcano, 32 - Milano - Telefono 84.38.141/2/3/4.

Registrazione: Tribunale di Milano n.31 del 10 febbraio 1965.

Tariffe della pubblicità: prezzo unitario lire 400 il millimetro colonna (larghezza della colonna 44 millimetri).

In questo numero lo spazio occupato dalla pubblicità non supera il 70 per cento.

IN QUESTO NUMERO

LA COPERTINA

Fausto Radici (a sinistra) e Franco Bieler a Morzine-Avoriaz. Bieler è l'ultima « stella » del firmamento sciistico italiano. Ex liberista, ha cambiato specialità dopo aver sofferto ben tre commozioni cerebrali. A Morzine ha vinto da campione lo slalom gigante battendo Gros e Stenmark. Conferma di Klammer nella discesa libera, Plank K.O. per una paurosa caduta. Da pagina 20 servizi speciali sulla Coppa. (Le fotografie sono di Aldo Martinuzzi)



EDITORIALE

GUIDO PIETRONI *Vigilia elettorale* **15**

ATTUALITÀ

ONORATO CERNE *Franco Bieler: che testa!* **25-26-27**

O.C. *Un volo di 60 metri* **26-27-28**

SERVIZI SPECIALI

ADRIANO COSTA *I Giochi di San Gustavo* **17-18-19-20**

SAR. *Cane e latte* **30-31**

POMPEO GRASSI e PAOLO MARCHI *Chi vincerà gli slalom?* **32-33-34-35-36-37-38**

GIUSEPPE LAMBERTI *Inchiesta sui maestri / ... e nacque l'Interski* **43-44-45**
La precisazione di Renzo Tomasini **45**

POMPEO GRASSI *I Giochi com'erano e come saranno / Minuzzo di bronzo (undicesima puntata)* **54-55-56-57**

INTERVISTE

ALDO PACOR *Cotelli mette la Fisi con le spalle al muro* **20-21-22**

ANDREA BOSCIONE *Peccedi in cabina* **40-41-42**

TURISMO

ANTONIO SECONDO *La « Porta della Neve »* **59-60-61-62**
Quanto costa sciare a ... **62-63**

RUBRICHE

Lettere *Dal nostro inviato speciale con la « cipolla » • Dove posso andare con la « Tessera »?* **14**

Agonismo flash
EDGARDO SIGNATI **39**

Neve ultime **46-47-48-49-50-51-52-53-54**

Moda
MAGDA ROSSI *La linea a grandi linee* **65-66-67-68-69**

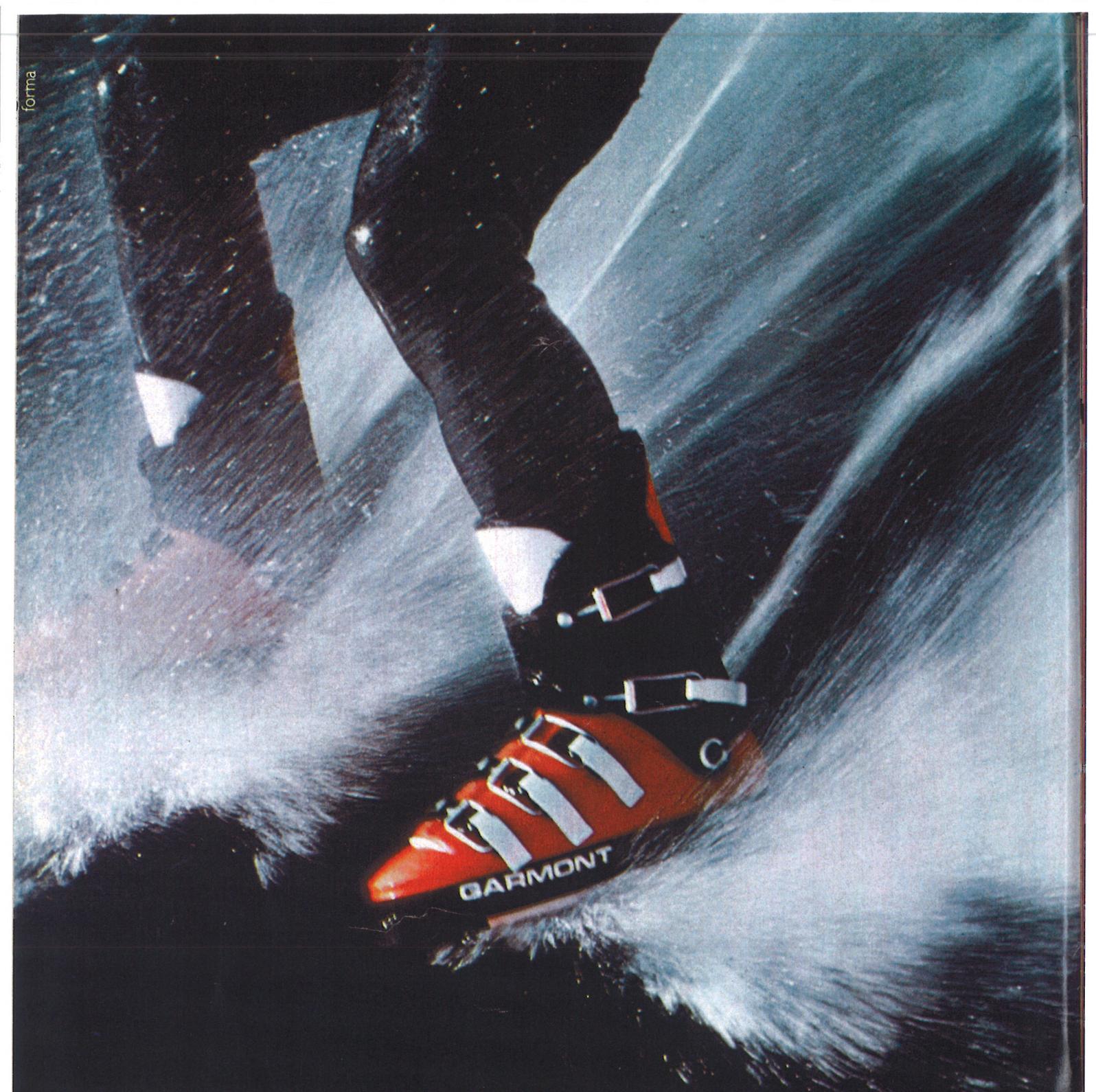
Ciak
Nevicata a Innsbruck: sospesa l'« emergenza » • Gertrud Gabl sepolta da una valanga • 64 volte il giro del mondo • Augert nel parallelo dei « pro » • Serata danzante olimpica da ottocentomila lire! • Dave Irwin ai raggi X **70-71**

Abbonatevi **72-73-74**

Chi lo sa se lo so? **74-75**

NOTIZIARI REGIONALI

« Massimo Lagostina » di sci-alpinismo • A Paola Hofer il Trofeo Andalo • Sarmiento Sport, gigante valevole per il « Rolly Go » • Secondo round, cittadini fondo • 324 a Courmayeur per il « Comune di Muggiò » • Oswald Rehmman nella Ski Marathon • Davide Campari numero 16 • De Paoli-Vegezzi al Passo Penice • Gran parallelo a Sestriere • « Fuori pista » con il C.A.I. • Trofeo Appennino il 7 marzo • Slalom speciale, eliminatória « Vegè » • Galopera: De Zolt su Varesco • Trofeo Fischer-Alfa a Limone e San Martino **76-77-78-79**



GARMONT SCIA L'IMPOSSIBILE

(comodamente)

3200 CAN-AM

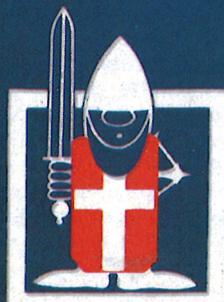
lo scarpone veloce, collaudato dai maestri dello sci. Snodato. Doppio rinforzo di alluminio sulla suola. Leve microregolabili. Scarpetta estraibile AIRFLEX a cuscino d'aria automodellante: la famosa "anima" morbida GARMONT. Plantare estraibile a regolazione anatomica.

GARMONT, sempre a ganci chiusi!



se per te la neve
è anche una palla di neve..

■ SCI PULLOVER



gispa  [®]



...sportivamente
falchi...



falchi

abbigliamento sportivo
articoli da montagna
borse sportive · zaini
guanti sportivi · cinture

FORNITORE
UFFICIALE
SOCCORSO ALPINO
ITALIANO

10141 TORINO LARGO S PAOLO 123 TEL 337776 383501

LETTERE

**Dal nostro
inviato speciale
con la «cipolla»**

Enzo Muccini - Firenze. Sono sconcertato. Un'altra rivista specializzata, rispondendo a una mia precedente lettera, contesta le vostre contestazioni sui cronometraggi « a mano » delle gare di sci. Voi dite che è una cosa ridicola, gli altri dicono che è una cosa seria e addirittura avrebbero ricevuto i complimenti di Sepp Sulzberger, commissario tecnico degli austriaci. Sotto l'originale titolino « La volpe e l'uva », su quell'altra rivista c'era scritto: « L'autore di quel servizio, caro Enzo, non ha mai visto una gara di sci dal vero, non è mai stato su una pista. Lo sci non è tanto opinabile come si dice. Non è calcio, insomma. C'è un uomo, una pista, un cronometro, uno o più tipi di neve. Uno va o non va ». Chiaritemi un po' questa faccenda.

■ Risponde **DANILO SARUGIA** - L'autore di quel servizio sono io. Ebbene sì: eccetto una fulminea apparizione a Ortisei per il parallelo 1975, non ho mai visto una gara di sci dal vero, non sono mai stato su una pista, non sono un « tecnico », non sono un inviato speciale, non giro sulle nevi armato di macchine fotografiche e registratori, non ho le tasche gonfie di biro e matite, non sono nemmeno in corrispondenza col principe ereditario giapponese. E allora? E' come se uno, che non ha mai assistito a una corrida, non possa rendersi conto che in una corrida il toro è assolutamente indispensabile. I cronometri a mano, le « cipolle » dei pionieri, si usano ancora (forse) per certe gare di dopolavoristi del Molise. Quanto poi ai complimenti ricevuti, beh, questo è un argomento viscido come una saponetta. Noi,

per esempio, non abbiamo mai ricevuto tanti complimenti per « Nevesport » come da quando un nostro redattore — assiduo, rocambolesco frequentatore di tutti i campi di neve del mondo — è passato (anzi, è ripassato) ad altra testata.

**Dove posso
andare**

con la «Tessera»?

Giuseppe Bozzo - Ruta di Camogli (Genova). Ho letto per la prima volta « Nevesport ». Dunque, voi dite che la vostra Tessera concessioni permette di sciare gratis o quasi in cento fra le più rinomate stazioni sciistiche e concede sconti tariffari per l'acquisto di tessere o biglietti per funivie, seggiovie e skilift. Vorrei che mi comunicaste l'elenco delle stazioni dove si possono ottenere gli sconti?

■ Le località convenzionate sono esattamente le seguenti: **Abbadia San Salvatore, Ala di Stura, Alagna, Andalo, Antagnod-Ayas, Arabba, Balme, Bassano 1000, Beaulard, Bellamonte, Bielmonte, Bondone, Borno M.te Altissimo, Boscohiesanuova, Campitello Matese, Caspoggio, Casteldelfino, Cavalese, Cervinia, Chiomonte, Claviere, Colere, Colle del Lys, Colle S.ta Lucia, Conco, Courmayeur, Entrèves, Filetino Campo Staffi, Flassin, Folgarida, Foppolo Carisole, Foppolo SEF, Forca Canapine, Gandino M. Farno, Gressoney la Trinité, Gressoney St. Jean, La Magdeleine, Livigno, Lurisia, Lusiana, Macugnaga Passo Moro, Macugnaga Tamback, Macugnaga Pizzo Bianco, Madesimo, Madonna di Campiglio, Marilleva, Merano 2000, Monte Avaro Cusio, Monte Penice, Monte Pratello, Motarone, Passo San Leonardo, Pejo, Piana di Vigizzo, Piancavallo, Pian delle Betulle, Piandinovello, Piazzatorre, Pinzolo, Polsa di Brentonico, Pontechianale, Predazzo, Predazzo-Latemar, Ruccas, Sarnpeyre, San Giacomo di Roburent, San Martino di Castrozza, San Primo, Sansicario, San Simone, Santa Cristina Valgardena, Santo Stefano Aveto, Sarnano, Sauze d'Oulx, St. Grée Viola, Sestriere, Sestriere-Borgata, Torre Pellice, Tresche Conca, Usseglio, Valrutor-La Thuile.**

GUIDO PIETRONI

VIGILIA ELETTORALE

Una densa cortina fumogena rappresentata dai positivi risultati agonistici della squadra azzurra maschile di sci alpino sta nascondendo una serie di preoccupanti problemi sorti a livello programmatico e organizzativo federale. Bolle, per esempio, in pentola, e nessuno ne parla, il caso dei cosiddetti « maestri abusivi » che si sono rivolti alla Corte Costituzionale per chiedere, tramite il pretore di Mondovì, di non essere perseguiti come tali. L'argomento è già stato dibattuto e la sentenza dovrebbe essere resa nota al massimo fra una quindicina di giorni. Se la Fisi uscirà vincitrice da questo confronto, tutto bene, altrimenti gran parte delle sue strutture potrebbero scricchiolare.

I ricorrenti hanno chiesto che si riconosca l'incostituzionalità dell'articolo 123 del testo unico delle leggi di Pubblica Sicurezza nella parte in cui si prevede che la licenza del Questore per l'abilitazione all'insegnamento dello sci debba essere rilasciata a seguito di un accertamento delle capacità tecniche del richiedente da parte della Fisi, perché ciò contrasterebbe con i diritti del cittadino espressamente previsti dalla Carta costituzionale. A chi si darà dunque ragione? Alla Fisi o agli pseudo-abusivi?

Poniamo il caso che la bilancia penda dalla parte dei secondi. Che cosa succederà? Non è difficile immaginarlo. Si moltiplicheranno le « Scuole » con insediamenti multipli anche in una stessa località (attualmente è proibito), aumenterà sensibilmente il numero dei « maestri » su tutto il territorio nazionale, non avrà infine più alcun valore la suddivisione dei maestri in categorie, suddivisione che offre ad alcuni condizioni preferenziali e toglie ad altri perfino il diritto ad un

libero lavoro (leggasi la impossibilità per gli appartenenti alla seconda e alla terza categoria di operare durante l'estate e di agire individualmente nei rapporti di denaro con la clientela). Sull'argomento « maestri » per oggi è tutto: gli ulteriori commenti sono rimandati al dopo-sentenza.

Passiamo quindi a parlare di politica federale, altro tema scottante e preoccupante del momento. A giugno ci saranno le elezioni per il rinnovo degli incarichi, ma nessuno tra gli attuali dirigenti si dichiara disposto a « mollare ». Anzi! Eppure, visto che dall'esterno si preme per entrare, qualcuno dovrà ben farsi da parte! Di qui la lotta e i dissapori che caratterizzano la vigilia. Si intrecciano alleanze, si intorbidiscono le acque, si tendono « imboscate » a destra e a manca, si ricorre perfino a tribunali pur essendo espressamente vietato dallo Statuto sportivo. E questo per trovare nuovo spazio e cercare credibilità. La lotta che si è scatenata, è senza quartiere, per lo più sotterranea e a tutto danno (come non dirlo?) della collettività.

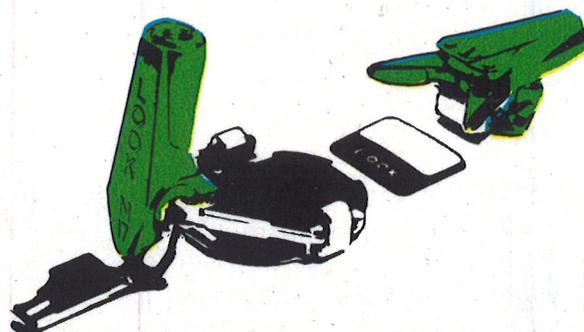
I primi nomi per la nuova presidenza si fanno già e almeno uno, fra una triade che conosco, ha maggiori probabilità di riuscita degli altri: si chiama Giuseppe Cellario. È professore di matematica, dirige con piena soddisfazione di tutti, da sempre, il Comitato Alpi Centrali. Tra gli attuali « vice » un paio rimarrebbero ed uno no, a meno di imprevisti e imprevedibili cambiamenti di opinione da parte della stragrande maggioranza dei quindici comitati Fisi, ai cui delegati sono affidate le ultime decisioni. Il vicepresidente che non è gradito è l'avvocato Attilio Coen. C'era bisogno di dirlo?

ROSSO



Look N. 17 - colore rosso
distribuito in Europa,
in dotazione agli atleti di tutto il mondo

VERDE



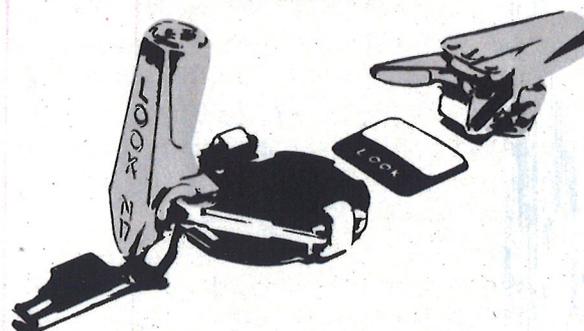
Look N. 17 - colore verde
distribuito in Giappone

ARANCIONE



Look N. 17 - colore arancio
distribuito in Germania

ARGENTO



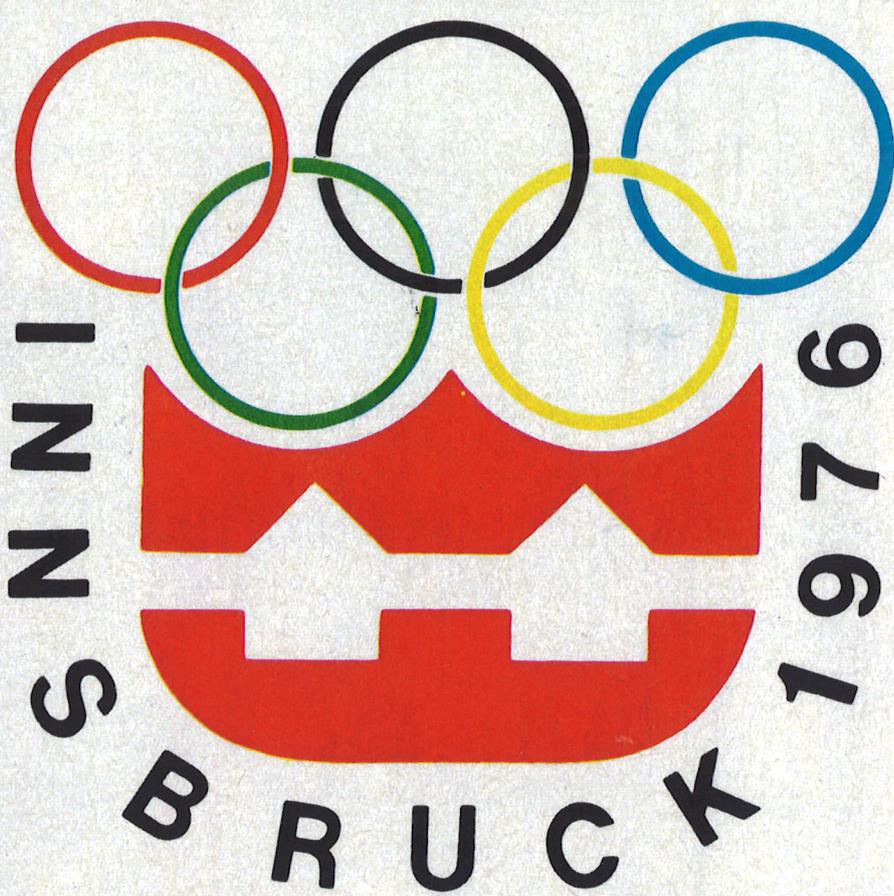
Look N. 17 - colore argento
distribuito in tutto il mondo

*il colore non importa:
sono gli attacchi di sicurezza
di gente che se ne intende*

LOOK
NEVADA

EFFE SPORT

20070 GUARDAMIGLIO - MILANO



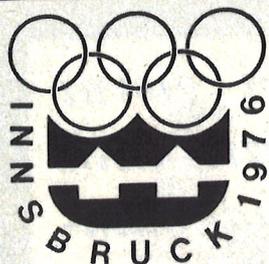
A pochi giorni dall'inizio dell'Olimpiade bianca, il panorama italiano degli sport invernali è quasi desolante. Ci salviamo soltanto con le discipline alpine: San Gustavo, aiutacitu! Chene è dello slittino? E del bob massacrato dalle polemiche? E del fondo?

I GIOCHI DI SAN GUSTAVO

Il 5 febbraio prossimo, Innsbruck olimpica potrebbe coniare moneta sonante anche per noi. È giorno di «libera» maschile sul Patscherkofel, il 5: Plank e Thöni, se ci siete, battete un colpo. I Giochi, è vero, si aprono il 4 con la cerimonia di inaugurazione allo stadio di salto del Bergisel. Ouverture alle 14,30. Alle 17 e alle 19 già cavalli in campo. Si assegnerà subito l'oro dell'obbligatorio di danza su ghiaccio e si spalmerà sulla pista di Igls il primo tempo di manche del singolo in slittino. Prima della libera, anzi, il 5 stesso, alle 9 sull'altipiano di Seefeld e subito dopo alle 10 sull'anello di ghiaccio dello stadio di velocità, di medaglie olimpiche ne verranno assegnate già due: la trenta chilo-

metri di fondo e i 1500 di pattinaggio. Sono gare che non contano. Per noi italiani, s'intende. Trenta chilometri e 1500 roba da ammazzarsi di fatica. Roba in Italia ormai desueta. Sudare non è più di moda. Faticare è per gente forte, meglio battersela all'italiana, sgusciare veloci tra le difficoltà dello slalom. Già se c'è da tirar dritto, in «libera», per noi son cacchi amari. Eppure i 1500 son sigla che da Beccali, nobile trapestatore olimpico di fondi in carbonella, ci fu cara e la trenta fu, nel 1968 a Grenoble, breve ma vera colonia nostra strappata ai vikinghi dal nobile ardore, di bicipiti e garretti, di un certo Nones. Ma tant'è, rassegn-

SEGUE



I GIOCHI DI SAN GUSTAVO

SEGUITO

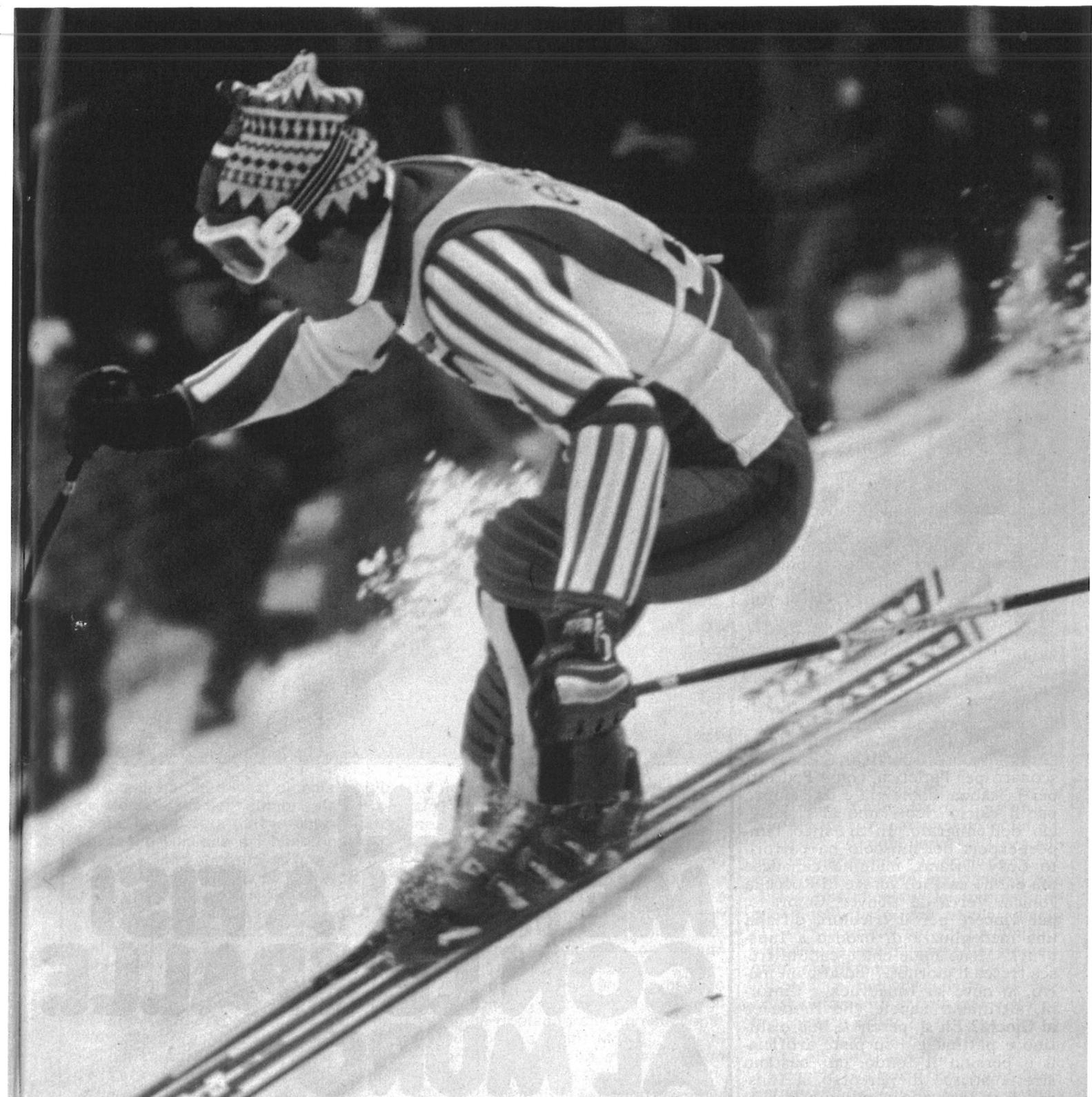
moci. In Italia sport invernale è solo faccenda alpina. Ben nutrita da turismo, moda e industria, ma innaffiata a dovere da un solo giardiniere piccolo e illustre: Oreste Peccedi di Valtellina. Oltre il recinto del bel giardino curato e ancor meglio fiorito dei Thöni e dei Gros cui intorno son sbocciati per spontanea sporogenesi, non certo per preconstituito innesto, i Plank, i Radici, i Bieler, il parco della Federsci è povera cosa. È proprio brullo. Savana ingrigità dove gli alti papaveri si sono combusta a baobab.

Che ne è, amici, dello slittino? E il bob, vanto di casa nostra? Si sono davvero irruviditi i pattini? E il fondo, in cui fummo maestri ai maestri nordici è vero che ci ha relegati al ruolo di scolaretti da cacciare in castigo dietro la lavagna? E il salto in cui pur fummo, con Aimoni, primatisti dell'orbe, ha perso le ali? Sì, tutto vero. Abbiamo parlato a Cervinia con gli slittinisti. C'erano Hildgartner-Plaikner, campioni nel doppio a Sapporo. «Gli avversari sono gli stessi — ci hanno detto —, ma non li batteremo più. Siamo noi a non essere più gli stessi. L'abbandono totale della Federsci ci ha ammucchiati. Noi e tutti gli altri dello slittino». Non sta meglio il bob, scosso da polemiche per il ricorrente teorema dell'ingegner Galli, C.T. veloce, che dice doversi fare sempre il contrario di ciò che il buon senso detta. Così il benedetto C.T., ritardata la preparazione degli equipaggi, ha ripescato a ruolo di prima guida il buon De Zordo che del bob si ricorda solo in odore di grossi appuntamenti. Per il resto, niente. Nevio non ha tempo.

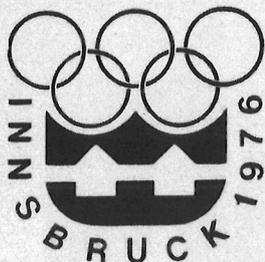
Nel fondo, abbiate pazienza (ci si dice da anni), si va ricostruendo. I tempi dei piani Marshall, si sa, sono lunghi. E da Grenoble che menano il torrione. La terra della Marcialonga, del fondo classico, si è ritrovata con le gambe corte e il fiato lungo. «Gli eredi dei Nones, dei De Dorigo non sono alle viste — si giustifica qualcuno in alto —. Non è colpa nostra

SEGUE A PAG. 20





Gustavo Thöni, l'atleta più grande e prestigioso dello sci italiano di ogni tempo. Poco meno che venticinquenne, nativo di Trafoi, figlio d'arte, Thöni balzò alla ribalta internazionale a fine marzo 1969 vincendo clamorosamente a Val d'Isère la Coppa dei Paesi Alpini. Intelligentemente pilotato da Jean Vuarnet, assunse in fretta dimensione di autentica « stella ». Ha vinto quattro Coppe del Mondo, è stato campione olimpico di gigante a Sapporo e campione mondiale di gigante e slalom a Saint Moritz. Conquistasse una medaglia d'oro a Innsbruck, sarebbe il primo sciatore della storia a vincere in due edizioni di Olimpiade.



I GIOCHI DI SAN GUSTAVO

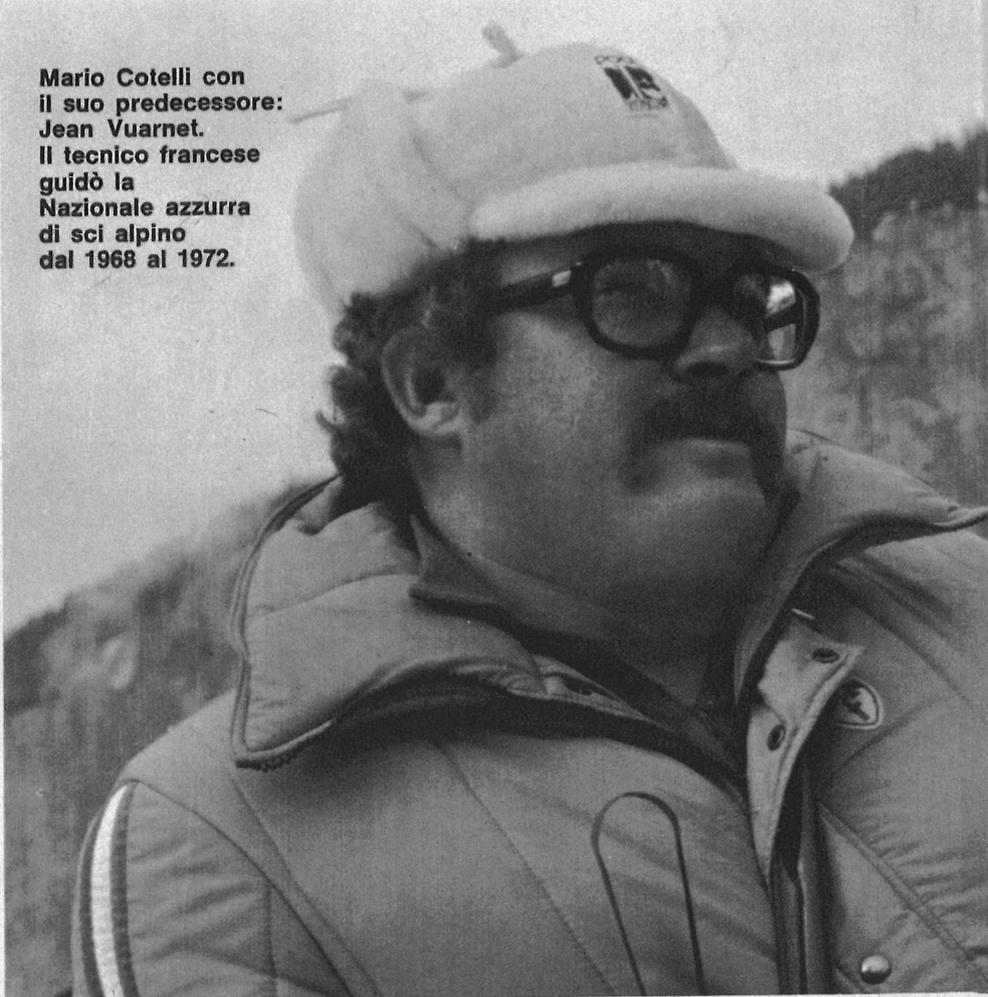
SEGUITO DA PAG. 18

se si è rotta la macchinetta e fijo così la mamma non ne fa più». Sarà, ma allora perché lodare l'organizzazione se salta fuori il Gros dopo il Thöni e imputare la genetica se le bisacce son vuote? Per il salto poi Vaghi stesso ha chiarito tutto. La politica sportiva per lui segue pedissequamente la legge del profitto. «Prima saltino fuori i saltatori poi costruirò le piste di plastica». Ma intanto da dove si salta? Dai tetti? O non è forse quello austriaco l'esempio da seguire? Tanti trampolini di plastica e alé popolo, chi ha ali giuste come Innauer abbia gloria e merito.

Per il ghiaccio, nebbia fitta. In velocità siamo tartarughe, in pattinaggio artistico abbiamo reinventato l'immigrazione sportiva. Come Fiasconaro per l'atletica, come Pedretti per la canoa, come già e da sempre per il calcio ricorriamo al riciclaggio dell'emigrato. In artistico l'import-export del muscolo ha partorito Susy Oriano, mamma canadese ma babbo calabro verace di Roccella Jonica. Verrà da Denver, Colorado, per vincere per il tricolore d'Italia una medagliuzza di bronzo a Innsbruck. Meno male che è caduta fresca fresca il giorno 17, ed alta un metro, la neve su Innsbruck e dintorni, altrimenti sapete che figuracce ai Giochi? Eh sì, perché e bob e slitino e pattinaggio su piste artificiali e persino il fondo, cui bastano strette strisce di percorso, a Innsbruck si facevano comunque e lì ci toccava beccare sodo; mentre per lo sci alpino chissà come la mettevano, giacché il Comitato Olimpico Internazionale granché non l'ama. E invece così, con questa neve nuova nuova, siamo tranquilli. I nostri bravi alpini di Sauze e di Trafoi faranno fuoco di sbarramento e trincea. Copriranno le spalle alle altre Caporetto. San Gustavo, San Pierino, aiutatevi voi. Dimenticavamo le donne dello sci alpino. Scusate, ma è colpa nostra se proprio non tirano mai fuori che il nasino della Giordani da una classifica che sia una classifica?

ADRIANO COSTA

Mario Cotelli con
il suo predecessore:
Jean Vuarnet.
Il tecnico francese
guidò la
Nazionale azzurra
di sci alpino
dal 1968 al 1972.



COTELLI METTE LA FISI CON LE SPALLE AL MURO

Il commissario tecnico azzurro vuole rapporti a livello manageriale e invoca maggiore libertà d'azione, altrimenti se ne andrà. I sette di Innsbruck: Gustavo Thöni, Gros, Bieler, Radici, Plank, Stricker, Nöckler. Per l'ottavo posto, lotta tra Amplatz, De Chiesa, Senoner e Tach.



Cotelli ha fatto una picchiata, giù da Morzine poi nel nebbione della Padania, lunedì sera poteva abbracciare la moglie Giuliana e i bimbi, ma che fatica: « Sono arrivato all'una e mezza a Sondrio, ma solo all'una e mezza sono entrato in casa ». Perché, Giuliana era forse arrabbiata perché di mestiere fai il giramondo, stampi i figli e ti diletui? « Macché, io suonavo il campanello e nessuno sentiva niente, mi sembrava impossibile. Ero giù dabbasso come un pellegrino, con la barba lunga e una voglia matta del mio letto. Mezz'ora ho suonato ». E poi? « E poi mi ha aperto. Ma come, le ho detto, io rischio l'osso del collo per tornare in fretta in famiglia, per concedermi ventiquattr'ore a casa mia, e tu non mi apri nemmeno. Ma Mario, m'ha risposto, non ho sentito niente. E si che non ha il sonno troppo duro. Perché non sentivi?, le ho chiesto ancora. Aveva i tappi nelle orecchie! ».

Carlo, il maschio di casa Cotelli, ha sette mesi e un'ampiezza polmonare da fare invidia a Katia Ricciarelli: quando strilla, strilla, e tutti in riga. Anche Mario si è adeguato ai tappi. Non c'è altra scelta. Fra poco, Mario Cotelli dovrà rimettersi i tappi perché le orecchie gli fischieranno: sta per compilare la lista degli otto per Innsbruck, necessariamente dovrà fare un torto a qualcuno. L'ultima volta che

fu costretto a selezionare una formazione capitò ugualmente a Kitzbühel: dopo tre ore di seduta burrascosa, durante la quale Panatti pestò i pugni sui tavoli e impose quattro discesisti puri per la discesa libera, soffiando a Gustavo Thöni la gara del Piz Nair e la sicura medaglia d'oro della combinata, fu varata la squadra, allora erano dieci, per i campionati del mondo di Saint Moritz: febbraio 1974.

Ora per Gustavo Thöni non ci sono più problemi, già da due anni egli stesso va ripetendo che non succederà più come a Saint Moritz dove gli portarono via la terza medaglia. Con una serie di memorabili imprese anche in discesa libera, Gustavo s'è assicurato il posto legittimo anche nel quartetto che prenderà parte alla gara del Patscherkofel. Solo che non tutti si chiamano Gustavo Thöni e allora il problema della selezione definitiva non è tanto allegro, perché c'è gente che inevitabilmente rimane scontenta e poi magari porta rancore. Non tutti sono dei signori come il nostro vecchio amico Marcello Varallo, il quale a Saint Moritz fu ripescato solo perché Herbert Plank s'era fatto male allenandosi sul Piz Nair, in una buca che gli svizzeri avevano trascurato sul percorso. Varallo accettò di correre in condizioni psicologiche disperate, senza una preparazione con-

vinta, tagliò il traguardo con la faccia sulla neve, disarticolato, come un patetico pupazzo scaraventato in un angolo perché non serve più. Varallo non fece scandali, non sguinzagliò avvocati, non pretese liquidazioni, non chiese risarcimento dei danni, semplicemente disse, con parole semplici, « Non correrò più ». Con ammirevole dignità lasciò l'ambiente, amareggiato, ma dignitoso.

Cotelli è dall'altra parte del filo. Lo schieramento è fatto per sette ottavi, dice. « Sicuro? ».

« In linea di massima sì ».

« Quali sono i sette? ».

« Eccoli: Gustavo Thöni, Piero Gros, Herbert Plank, Fausto Radici, Franco Bieler, Bruno Nöckler ed Erwin Stricker ».

« L'ottavo? ».

« Un momento, aspettiamo Kitzbühel, per l'ottavo posto le soluzioni non si contano più. Però, nemmeno Nöckler e Stricker sono certi al cento per cento, diciamo che hanno novantacinque probabilità su cento di entrare fra gli otto ».

« Fuori l'ottavo e siamo a posto! ».

« No, voglio aspettare, devo consultarmi con Peccedi, con Panatti, con Messner, con i miei collaboratori, e magari anche con Piero Gros ».

« Con Piero Gros, perché? ».

SEGUE

2 COTELLI METTE LA FISI CON LE SPALLE AL MURO

SEGUITO

« Perché ammettiamo che Gros abbia voglia di correre la discesa libera del Patscherkofel per puntare anche sulla combinata, che non vale per le Olimpiadi, ma che è valida come titolo mondiale. Che cosa dovrei fare, in questo caso? Pensarci un po' no? Perché, in fondo, questa idea di Gros in "libera" per consentirgli di giocare anche la combinata non è poi tanto da buttar via. A patto che non ci siano rischi di alcun genere, si potrebbe anche realizzare ».

« E' soltanto un'ipotesi, difficile che Piero rischi di perdere la concentrazione per gli slalom solo per il gusto di puntare anche su una medaglia che molti disprezzano, come Stricker, ad esempio, che a Saint Moritz disse apertamente che non gliene importa un fico secco della combinata ».

« Vediamo, certo che non è facile estrarre l'ottavo. Potrebbe essere Amplatz, oppure De Chiesa, oppure Senoner, oppure Tach, dipende da che cosa si decide di fare, dalla linea che intendiamo seguire. Per me, sarebbe meglio portarci dietro uno slalomista in più, nel caso, tocchiamoci in fretta, che succeda qualcosa. Ecco, mettiamo dentro Amplatz o De Chiesa pronti alle sostituzioni se sventuratamente è necessario ».

« E i quartetti? ».

« Nello slalom Thöni, Gros, Radici e Nöckler, almeno oggi, perché lo speciale di Kitzbühel potrebbe anche cambiarci le carte in tavola. Mettiamo che De Chiesa vinca, o che si piazzino bene, per ipotesi, non possiamo mica lasciarlo fuori, no? All'inizio della stagione aveva davanti nelle classifiche mondiali dei punti Fis, solo Gros, Stenmark, Thöni e Radici. E' stato sfortunatissimo ».

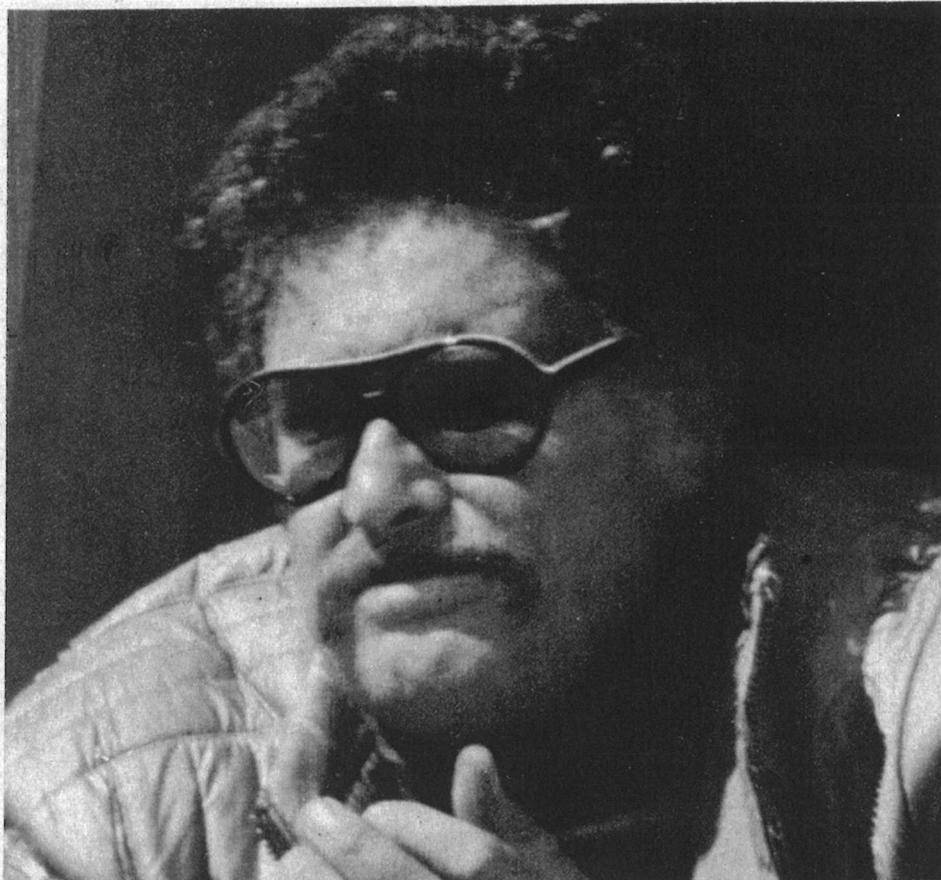
« Giusto. E in gigante? ».

« In gigante Thöni, Gros, Bieler e dopo il quarto potrebbe essere addirittura lo stesso Radici, che è notevolmente cresciuto nelle ultime settimane anche in questa specialità. Poi ho Amplatz e Senoner. Certo che se dovessi ritrovarmi in secondo gruppo Amplatz, Senoner e Radici, quest'ultimo mi darebbe maggiore affidamento ».

« E in discesa libera? ».

« Gustavo Thöni, Plank e Stricker ».

« Dopotutto, Stricker si è battuto come un leone per recuperare il tempo perduto con quel ginocchio fracassato. Ha avuto una costanza, una forza, una rabbia da non crederci. Pareva proprio spacciato, ingoiava secondi su secondi da tutti, anche da mezze fi-



Mario Cotelli, attuale commissario tecnico della Nazionale italiana, pone alla Fisi una specie di ultimatum: o comando solo io oppure me ne vado.

gure. Però nelle ultime gare, in discesa soprattutto, ha denunciato chiari sintomi di ripresa.

« Infatti, e questo va riconosciuto ».

« Stricker non può sperare, oggettivamente, di arraffare una medaglia (sarebbe un miracolo!), ma ugualmente va premiato il suo attaccamento, i sacrifici che ha fatto per tornare a galla, per non terminare così presto nel dimenticatoio. Sarà l'unico degli otto che prenderà parte a una gara con probabilità minime di medaglia, cosa che non è concepibile per gli altri sette. Anzi, diciamo che c'è soltanto l'Italia a portare a Innsbruck un numero così alto di uomini da medaglia nello sci alpino. Su otto, sono sette, se poi Stricker ci smentirà, meglio ancora. E così, in "libera" correranno in tre? ».

« Penso di sì, a meno che non si decida di inserire, come ho detto, Tach che a Morzine era uno dei più veloci nel primo tratto ».

« Per il gigante non potete nemmeno attendere Zwiesel ».

« Già, a Zwiesel si corre il 27, mentre i nomi degli otto devono essere consegnati a Innsbruck entro il 26 ».

« Mario, hai deciso per il tuo futuro? ».

« Ancora no ».

« Finita questa stagione, te ne vai? ».

« Possibile, l'industria ha bisogno di gente con esperienze dirette. Offerte

ne ho avute, ma devo ancora valutare tante cose ».

« E chi sarà il tuo erede? ».

« Su questo proprio non posso dare una risposta, perché non saprei da che parte girarmi, senza essere presuntuoso ».

« Lo sci italiano ha ancora bisogno di Mario Cotelli ».

« Penso di sì, ma allora il discorso cambia ».

« In che senso? ».

« Nel senso che se mi chiedono di restare, pretendo che siano rispettate condizioni ben precise. Non è nemmeno questione di cifra se vogliamo, ma di incarichi ».

« Come sarebbe a dire? ».

« Posso continuare a dirigere la Nazionale italiana di sci alpino solamente se il mio compito viene inquadrato in una funzione di tipo manageriale, cioè con responsabilità più vaste, senza restrizioni ».

Se abbiamo ben capito, Cotelli mette la Federsci con le spalle al muro: rimango, ma comando io e non ammetto certe intromissioni. Libertà di manovra e diffusa disponibilità. Queste sono le condizioni del nostro C.T., che oggi è alla guida dello squadrone più invidiato del « circo bianco ». La Fisi farà bene a ragionarci sopra, perché sarebbe un delitto farsi scappare un tecnico come Mario Cotelli.

ALDO PACOR

E' il momento del trionfo per Franco Bieler, l'uomo nuovo dello sci azzurro. Sono con lui Gros (a sinistra) e Stenmark.



FRANCO BIELER: CHE TESTA!

« Franco, stai lassù più che puoi perché non capita spesso ». Questa è la meravigliosa battuta che Piero Gros ha detto a Franco Bieler mentre lui e Stenmark lo tenevano sulle spalle. Bieler, con quella faccia a padellone, sorridente e gaia, sembrava stralunato dalla felicità. Ve lo immaginate il buon Bieler issato sulle spalle, mitragliato da giornalisti, cinematografari e fotografi? Stava perdendo anche i pantaloni se presto non lo tiravano giù. Stenmark voleva mollare la presa, Piero, invece, per far piacere all'amico, continuava a tenerlo su fintanto che l'hanno lasciato cadere per terra ridendo come pazzi. Non era riuscito a farcela disputando la libera, ed ecco invece che centra il bersaglio con lo slalom gigante. Tre commozioni cerebrali sono state sufficienti a Bieler per convincerlo a cam- ▶

Ci sono volute tre commozioni cerebrali per convincere Bieler a passare dalla "libera" agli slalom. Ha vinto da campione il gigante di Morzine, battendo Gros e Stenmark. Gustavo Thöni pensa ad altro.

FRANCO BIELER: CHE TESTA!

SEGUITO

biare specialità. Adesso non vi sono più dubbi: Bieler entra nel quartetto olimpico, è uno dei quattro dell'ave maria che formano la compagnia più forte del mondo. Lui, Gustavo Thöni, Gros e Diego Amplatz, quattro uomini per tre medaglie. Che se le becchino tutte? Non ci fosse quello Stenmark ...

Infatti lo svedese è sempre lì, in agguato, pericolosissimo da morire perché non puoi concederti un istante di distrazione che ti infilza come un tordo. « E se riuscisse a fregarci tutti? ». « Mah — dice Bieler —, io non credo ». « Ne facciamo un sandwich », ribatte Gros. Thöni, invece, sta zitto e pensa. Lui pensa sempre e face. Così nessuno potrà mai dirgli d'aver sbagliato qualche previsione. Però dentro si sta mangiando il fegato. Pensate che gli faccia piacere arrivare al termine della prima manche tredicesimo a 1"43 da Gros e dover poi fare i salti mortali per recuperare e piazzarsi quinto a 1"84 da Bieler? Lui, sempre abituato a stare avanti agli obiettivi, col naso sui notes dei giornalisti ...

« Il giorno che si stufa — dice Cotelli — spacca tutto ». Ne è capace altroché, ma per adesso sopporta e tace. Pensate che non covi la vendetta? Pensate che si rassegni a stare sulle code degli altri? Giammai. Thöni ha una testa particolare; un congegno, dentro di sé, pronto a scattare al momento giusto, a colpire senza pietà il giorno che decide di colpire. Pensa solo ed esclusivamente all'Olimpiade, così si dice. Può essere vero, ma intanto fa male al cuore vederlo relegato in posizioni non adeguate alla sua classe, al suo rango. E se a Innsbruck, per una giornata balorda che può sempre arrivare a chiunque,

fallisse il bersaglio? Peccedi, a sentir certe cose, si mette a sorridere ed alza una mano come per dire, ma lascia perdere! Gustavo sbagliare bersaglio? Già, quando l'ha sbagliato? Mai. Quando ha voluto, ha sempre messo in ginocchio tutti, gentile e sorridente, ma nello stesso tempo implacabile come il destino.

Che abbia vinto Bieler ha fatto piacere anche a lui. Se lo meritava questo successo dopo tanti bei piazzamenti. L'importante è che non abbia vinto Stenmark perché, confessiamolo, fastidio ce ne dà e parecchio. Però è bravo, gentile, educato e ogni tanto riesce a sorridere. Non molto, però quel tanto che basta per

non passare da musone. E poteva vincere di nuovo. Lo sapete o no che nella prima manche è finito contro il palo spaccando gli occhiali? S'è beccato una sberla dalla bandierina che aveva tutta la faccia arrossata. Lui niente: cose che capitano. Ha sciato anche male, eppure ha concluso la prova a 99 centesimi dal valdosta-

MORZINE: slalom gigante

Classifica	ATLETA	Nazione	Tempo			Sci	Attacchi	Scarpe
			1 ^a prova	2 ^a prova	Totale			
1.	Franco Bieler	Italia	1'24"82	1'34"50	2'59"32	Rossignol	Salomon	Nordica
2.	Piero Gros	Italia	1'24"77	1'35"01	2'59"78	Rossignol	Nevada	Dolomite
3.	Ingemar Stenmark	Svezia	1'24"84	1'35"47	3'00"31	Elan	Marker	Caber
4.	Hansi Hinterseer	Austria	1'25"60	1'35"23	3'00"83	Blizzard	Marker	Caber
5.	Gustavo Thöni	Italia	1'26"20	1'34"96	3'01"16	Spalding	Nevada	Lange
6.	Walter Tresch	Svizzera	1'25"27	1'36"65	3'01"92	Rossignol	Marker	Caber
7.	Heini Hemmi	Svizzera	1'24"93	1'37"29	3'02"22	Spalding	Salomon	Dynafit
8.	Fausto Radici	Italia	1'25"80	1'36"57	3'02"37	Rossignol	Salomon	Dolomite
9.	Anton Steiner	Austria	1'26"13	1'36"78	3'02"91	Blizzard	Marker	Kastinger
10.	Engelhard Pargätzl	Svizzera	1'26"17	1'36"80	3'02"97	Atomic	Su-Matic	Nordica

11. Jean-Luc Fournier (Svizzera) 1'26"15+1'35"90=3'02"05; 11ex. Phil Mahre (Stati Uniti) 1'26"70+1'36"35=3'03"05; 13. Josef Pecnik (Austria) 1'26"16+1'37"22=3'03"38; 14. Ernst Good (Svizzera) 1'26"22+1'37"71=3'03"93; 15. Torsten Jakobsson (Svezia) 1'26"07+1'37"97=3'04"04; 17. Erwin Stricker (Italia) 1'27"10+1'37"37=3'04"47; 25. Bruno Nöckler (Italia) 1'27"94+1'38"34=3'06"28.



Franco Bieler in azione nel vittorioso gigante di Morzine. Terzo dopo la prima manche, il nostro giovane azzurro ha chiuso la gara da grande dominatore.

Piero Gros è rimasto ancora a bocca asciutta: a Morzine è finito secondo, a 46 centesimi da Franco Bieler. Il valdostano dice di essere finalmente « maturato ».

UN VOLO DI 60 METRI

Nella "libera" di Morzine, impressionante volo di Herbert Plank. "È stato il momento più terribile della mia carriera", ha spiegato il giovane azzurro. Vittoria di Klammer davanti a Russi.

Evidentemente Herbert Plank è rimasto affascinato dall'austriaco Innauer che, su quattro gare valide per il Trofeo dei Quattro Tramolini, ne ha vinte tre. Chi l'ha visto volare, giura che il suo salto non è stato inferiore ai 70 metri. La misura sembra alquanto eccessiva, ma considerato il pallore della faccia di Bepi Messner, che ci raccontava il fatto un paio d'ore dopo l'accaduto, potremmo anche crederci. Eh sì, stavolta l'Herbert l'ha fatta grossa. Oddio, mica che ci tenesse tanto a far la parte di Icaro, però sembra

no e la prima manche l'aveva conclusa a soli sette centesimi da Gros che aveva fatto un capolavoro, una gara in cui ha attaccato dall'inizio alla fine come se fosse l'ultima della sua vita. Voleva vincere. Ce l'aveva confessato il giorno prima: «Basta con i piazzamenti — aveva detto —, adesso è l'ora di dimostra-

re a tutti che qui ci sono anch'io».

C'era il pericolo che accusasse qualche sbandamento morale dopo l'infortunio di Adelboden. Quella caduta poteva costargli cara. Il ricordo del patatrac capitogli l'anno scorso a Fulpmes era limpido ed ammonitore nella mente di tutti. E se capita nuovamente?

ci si chiedeva; e se il Piero si convince di essere perseguitato dalla sfortuna? Invece no, il Piero ha reagito da campione, disputando una gara gagliarda, intraprendente, risoluta, è giusto ciò che diceva: «Sono maturato non sono più il ragazzino dell'anno scorso». L'ha dimostrato ed ora non ci rimane che attenderlo in

nuovi cimenti perché finalmente c'è in tutta la sua completezza atletica e morale. E con lui conforta l'idea che c'è anche Fausto Radici che, come Bieler, è riuscito quest'anno a conquistare la prima vittoria in Coppa del Mondo; e ci sono gli altri che formano la nuova generazione di slalomisti dal cuore generoso. E' proprio un peccato che non si possa dire altrettanto dei liberisti. Finita l'Olimpiade, bisognerà assolutamente mettersi a tavolino e discutere un problema che ormai interessa tutta la Nazione, come faranno gli austriaci affrontando il problema dello slalom.

Ma guardate quell'Anton Steiner, il diciassettenne giunto terzo nella libera di Morzine alle spalle delle loro maestà Klammer e Rusi. In gigante si è piazzato nono davanti, nientemeno, che all'elvetico Pargätzi, all'americano Phil Mahre, a Pechtl, a Good e al nostro Stricker che quest'anno è l'ombra di se stesso. E' stato un brutto giorno quando, nello scorso ottobre, siamo andati a visitare gli azzurri allo Stelvio. L'Erwin ci ha detto: «Basta con le follie. Ho capito che bisogna vivere, che rischiare l'osso del collo è inutile. Diverte solo la gente e non rende». In quel momento abbiamo capito che in questa stagione ci saremmo trovati di fronte un discesista diverso. Abbiamo trovato un uomo, abbiamo perso un campione. O no?

ONORATO CERNE



che si sia impegnato abbastanza perché, prima della caduta, era finito quasi fuori pista, su una traiettoria troppo elevata rispetto alla linea ideale di caduta. Pare che l'Herbert andasse a cercare il ripido maggiore, che fosse intento a sfruttare la legge fisica dei corpi che più dall'alto cadono, eccetera. Fatto sta che ad un certo momento, con brividi sulla pelle, si è trovato in aria con uno sci solo. L'altro sottoposto ad una vibrazione spaventosa, se n'era andato via per conto suo.

«È stato quello il momen-

to più terribile della mia caduta — spiegato dopo Plank —. Lì ho capito che forse per me, come liberista, era finita. Non so nemmeno io come sono caduto. Ho picchiato la testa, questo è certo; ho picchiato la schiena e mi sono fatto male ad un ginocchio. Ho provato un senso di terrore quando i miei soccorritori si sono avvicinati invitandomi a stare fermo, tranquillo perché il mio casco si era squarciato. Allora ho pensato che mi era successo qualcosa di grave alla testa. Avevo la faccia insanguinata, eppure

sapevo che non mi ero rotto il setto nasale. La testa, allora? Ho pensato: forse sono morto e non lo so. Quando lo saprò? Chi verrà a dirmelo? Uno della gendarmeria oppure un angelo? Invece stavo bene e adesso, se non mi facesse tanto male il naso, mi verrebbe voglia di cantare. Sì, mi sono ripreso lo sci e sono tornato in zona-traguardo con le mie gambe. Non era bello da vedere. Guardavo i visi della gente e capivo che qualcosa non andava».

Plank ha continuato: «Non mi sembrava mica di essere

a Morzine. Camminavo leggero sui prati attorno a Vipiteno dove sono cresciuto. Anche mia sorella era lì ed anche lei camminava sui prati raccogliendo fiori. Poi improvvisamente mi sono trovato sul letto, in albergo. Il dottor Alfio Gilardi mi stava vicino e mi guardava con un'aria che non mi piaceva. Chissà perché ce l'ha con me, mi chiedevo. Forse gli ho combinato qualcosa che non ricordo più. Poi è arrivato il dottor Corradi, serio anche lui, e pure Cotelli con

SEGUE

UN VOLO DI 60 METRI

SEGUITO

quella faccia da luna piena. Ogni tanto la porta si apriva, entrava una testa e subito spariva. Mi son detto: forse ho vinto la gara e tutti vogliono intervistarmi. Ma allora perché mi dicono di stare tranquillo? Che centra? Perché quel taccagno di Cotelli non fa portare una bottiglia di champagne come a Wengen? Poi ho capito che non avevo vinto niente e che non era il caso di stare allegri e che le facce che mi ritrovavo intorno, erano quelle giuste e che la più brutta, a parte il cerotto che m'ingabbiava il naso, era proprio la mia».

Bene, adesso penso d'avervi spiegato come, a Morzine, ci siamo giocati il Plank. E non c'è da stare allegri perché è l'unico che abbiamo e quindi, se non si riprende presto — psicologicamente dico — dal trauma che lascia spesso strascichi anche lunghi, corriamo il rischio di trovarci ad Innsbruck in brache di tela. Insomma abbiamo tanti e bravi slalomisti, e non abbiamo liberisti perché... non ne abbiamo. Sapete perché? Perché in Italia le mamme hanno paura che i loro bambini si facciano bubù. Non è una battuta, ma la pura verità. Questa è almeno la teoria di Mario Cotelli, e non ha tutti i torti benché noi gli si rinfacci in questo settore una politica troppo rinunciataria. Ma questo è un altro discorso, ed eravamo partiti per parlarvi della «libera» di Morzine, dell'incidente capitato a Plank che gli impedirà di gareggiare a Kitzbühel.

Fuori Plank, dunque, Franz Klammer ha avuto la facile opportunità di porre il suo sigillo sulla terza «libera» stagionale. Russi gli è rimasto sulle code, ma lui è riuscito ugualmente a scrollarselo di dosso recuperando, nel secondo tratto della pi-

sta 55 centesimi di secondo che aveva di ritardo, più altri nove che gli hanno consentito di vincere. Se guardate l'ordine d'arrivo, vi viene la pelle d'oca: altri tre austriaci (oltre a Klammer) piazzati ai primi cinque posti e un altro è nono. Sono Steiner di Lienz, terzo arrivato, che il 20 settembre scorso ha compiuto appena

diciassette anni; Klaus Eberhard di Baden bei Wien, quarto, che il 4 aprile compirà vent'anni e il podero, massiccio Werner Grissmann, anche lui di Lienz, che il 21 gennaio ha compiuto ventiquattro anni. Poi, appena un po' più modesto (nono), abbiamo Hans Enn che è un'altra delle giovani aquile austriache destinata

a volare alta nel cielo della Coppa del Mondo.

Insomma l'Austria ha sferzato una terribile offensiva che ha travolto impietosamente tutti, tranne il vecchio Bernard Russi, che riesce ancora a resistere ad ogni martellata. «Il mio capo sanguina, ma non si piega», è divenuto il suo motto. E Russi, assieme ai «feroci» austriaci, sembra l'unico in grado di arrivare sul Patscherkofel, il giorno del giudizio olimpico, con armi adeguate per difendersi dagli artigli delle aquile di Toni Sailer. Ammenoché Plank non riesca a ristabilirsi perfettamente. La «libera» sarà la prima gara in programma, mancano quindici giorni. Saranno sufficienti ad Herbert per dimenticare il terribile schianto di Morzine? E' la speranza di tutti. Abbiamo già detto che Plank è «unico» e che sarebbe un gravissimo colpo per lo sci italiano andare a Innsbruck senza di lui. Sarebbe la fine di un sogno.

O. C.

MORZINE: discesa libera

Classifica	ATLETA	Nazione	Tempo	Sci	Attacchi	Scarpe
1.	Franz Klammer	Austria	1'54"24	Fischer	Marker	Humanic
2.	Bernard Russi	Svizzera	1'54"33	Kneissl	Salomon	Lange
3.	Anton Steiner	Austria	1'54"88	Blizzard	Marker	Kastinger
4.	Klaus Eberhard	Austria	1'55"55	Fischer	Salomon	Humanic
5.	Werner Grissmann	Austria	1'55"73	Kästle	Tyrolia	Humanic
6.	Philippe Roux	Svizzera	1'55"97	Rosignol	Salomon	Nordica
7.	Patrice Pellat-Finet	Francia	1'56"14	Dynastar	Salomon	Dolomite
8.	Sepp Ferstl	Germ. Occ.	1'56"18	Fischer	—	Caber
9.	Hans Enn	Austria	1'56"45	Fischer	Marker	Humanic
10.	Martin Berthod	Svizzera	1'56"59	Rosignol	Salomon	Nordica

11. Karl Anderson (Stati Uniti) 1'56"67; 12. Peter Fischer (Germania Occidentale) 1'56"79; 13. Jim Hunter (Canada) 1'56"93; 14. Michael Veith (Germania Occidentale) 1'56"98; 15. Ken Read (Canada) 1'57"19; 17. Erwin Stricker (Italia) 1'57"28; 25. Renato Antoniolli (Italia) 1'58"34; 27. Roland Thöni (Italia) 1'58"35; 28. Ivano Corvi (Italia) 1'58"47.

LA SITUAZIONE DELLA COPPA DEL MONDO DOPO MORZINE

Ecco le nuove classifiche di Coppa dopo la disputa delle due gare di Morzine-Avoriaz: Gros, l'eterno piazzato, è ora ad un solo punto dallo svedese Stenmark, alle loro spalle i fuoriclasse Klammer e Thöni che precedono Hinterseer; Plank è sesto.

SLALOM SPECIALE

1. Ingemar Stenmark (Svezia) punti 85; 2. Piero Gros (Italia) 70; 3. Hansi Hinterseer (Austria) 56; 4. Fausto Radici (Italia) 44; 5. Christian Neureuther (Germania Occidentale) 30; 6. Walter Tresch (Svizzera) 17; 7. Alois Morgenstern (Austria) 13; 8. Diego Amplatz (Italia) 12; 9. Odd Sörli (Norvegia) 11; 10. Bruno Nöckler (Italia) 9; 11. Franco Bieler (Italia) 8; 11ex. Thöni 8.

SLALOM GIGANTE

1. Gustavo Thöni (Italia) punti 62; 2. Ingemar Stenmark (Svezia) 56; 3. Piero Gros (Italia) 50; 4. Engelhard Pargätzi (Svizzera) 41; 5. Franco Bieler (Italia) 40; 6. Ernst Good (Svizzera) 30; 7. Hansi Hinterseer (Austria) 24; 8. Thomas Hauser (Austria) 19; 9. Phil Mahre (Stati Uniti) 9; 10. Greg Jones (Stati Uniti) 8; 12ex. Arnold Senoner (Italia) 6; 15ex. Fausto Radici (Italia) 3.

DISCESA LIBERA

1. Franz Klammer (Austria) punti 106; 2. Herbert Plank (Italia) 71; 3. Philippe Roux (Svizzera) 69; 4. Bernard Russi (Svizzera) 64; 5. Dave Irwin (Canada) 47; 6. Klaus Eberhard (Austria) 35; 7. Werner Grissmann (Austria) 28; 8. Ken Read (Canada) 25; 9. Jim Hunter (Canada) 23; 10. Anton Steiner (Austria) 20; 10ex. Michael Veith (Germania Occidentale) 20.

CLASSIFICA GENERALE

1. Ingemar Stenmark (Svezia) punti 141; 2. Piero Gros (Italia) 140; 3. Franz Klammer (Austria) 131; 4. Gustavo Thöni (Italia) 105; 5. Hansi Hinterseer (Austria) 80; 6. Herbert Plank (Italia) 71; 7. Philippe Roux (Svizzera) 69; 8. Bernard Russi (Svizzera) 64; 9. Walter Tresch (Svizzera) 63; 10. Franco Bieler (Italia) 48; 11. Dave Irwin (Canada) 47; 11ex. Fausto Radici (Italia) 47; 13. Engelhard Pargätzi (Svizzera) 41; 14. Klaus Eberhard (Austria) 35; 15. Anton Steiner (Austria) 33; 16. Jim Hunter (Canada) 32; 17. Ernst Good (Svizzera) 30; 17ex. Christian Neureuther (Germania Occidentale) 30; 19. Werner Grissmann (Austria) 28; 20. Ken Read (Canada) 25; 27. Diego Amplatz (Italia) 12; 31ex. Bruno Nöckler (Italia) 9; 34ex. Erwin Stricker (Italia) 8; 40. Arnold Senoner (Italia) 6.